



Area dello Stretto La nuova Autorità di sistema portuale sta scatenando una "guerra" fra le due sponde

Sarà impugnata la norma che accorpa Reggio e Villa a Messina

Autorità portuale dello Stretto La Regione: è incostituzionale

«Non c'è stato alcun coinvolgimento della Calabria nella procedura»
L'Avvocatura presenterà ricorso con il supporto di un legale esterno

Giuseppe Lo Re

Dalle parole è passata ai fatti la Giunta regionale, che innesca una battaglia legale contro l'istituzione della nuova Autorità portuale dello Stretto. Nel mirino c'è la decisione di accorpare i porti di Reggio e Villa con Messina, Milazzo e Tremestieri, e non più - com'è stato finora - con Gioia Tauro. In concreto, l'Esecutivo riunitosi lo scorso 7 febbraio (assenti il presidente Oliverio, il suo vice Russo e l'assessore Corigliano) ha deliberato di «autorizzare la proposizione di un ricorso dinanzi alla Corte Costituzionale relativo alla questione di legittimità costituzionale della legge 17/12/2018 n. 136».

La legge contestata è quella che inserisce nell'elenco degli enti, al numero 15 bis, la nuova Autorità di sistema portuale dello Stretto che si aggiunge, in Calabria, a quella dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio (porti di Gioia Tauro, Crotona, Corigliano, Palmi e Vibo). L'istituzione, osservano dalla Cittadella di Germaneto, «è stata disposta senza aver previsto alcun coinvolgimento delle regioni interessate, ed in particolare della Re-

gione Calabria, essendo mancato l'esame in sede di Conferenza Stato-Regioni, a differenza di quanto precedentemente accaduto in relazione ad altri interventi normativi di riforma del sistema portuale, tutti preceduti da ampia ed approfondita discussione in sede di Conferenza Stato-Regioni, passaggio ritenuto necessario dalla stessa Corte costituzionale». Una considerazione che - associata al fatto che «ai sensi dell'articolo 117, comma 3 della Costituzione rientra tra le materie di legislazione concorrente quella relativa a "porti e aeroporti civili", nell'ambito della quale ricade l'istituzione della nuova Autorità di sistema portuale» - ha convinto la Regione ad impugnare la norma in via principale dinanzi alla Corte costituzionale.

Ma non è tutto: la Giunta Oliverio muove anche un altro rilievo contro

«Già la stessa Consulta ha ritenuta necessaria una discussione in sede di Conferenza Stato-Regioni»

La Zes e il rischio di "sovrapposizione"

● Una delle perplessità della Regione s'intreccia con la Zes a Gioia Tauro, il cui iter è stato avviato con delibera del 29 marzo scorso e l'approvazione del piano di sviluppo strategico.

● Il rischio paventato è una sovrapposizione di funzioni fra la nuova Autorità portuale e il comitato di indirizzo della Zes che comprenderebbe anche Villa e Reggio.

● Al comitato spettano fra l'altro «funzioni di indirizzo e controllo sull'insediamento delle imprese, sull'avvio e sul mantenimento delle relative attività economiche e dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni e sulle iniziative necessarie ad attrarre investitori nazionali ed internazionali nell'area Zes».

la nuova Authority, legato in questo caso alla Zes, la Zona economica speciale prevista a Gioia Tauro e nella quale rientrerebbe anche l'area dello Stretto. Ebbene, secondo la Regione «a seguito dell'istituzione dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto si verifica una irragionevole sovrapposizione di funzioni in capo all'Autorità stessa e al comitato di indirizzo della Zes; circostanza questa - si legge nella delibera votata il 7 febbraio scorso - che comporta un aggravamento dei procedimenti amministrativi necessari per l'insediamento e lo svolgimento delle attività economiche in zona portuale, in spregio dei principi di buona amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione, nonché dei principi costituzionalizzati di semplificazione e di efficienza dell'amministrazione». Dunque l'impugnazione della norma è ritenuta necessaria «anche sotto tale profilo».

L'incarico per il ricorso sarà conferito all'Avvocatura interna con l'affiancamento di un legale esterno «esperto nelle materie del diritto internazionale ed europeo», che sarà individuato con decreto del coordinatore dell'Avvocatura stessa.